



Saggi e
Testi di
Cultura
Europea

4

PEGASO

Saggi e Testi di
Cultura Europea

1 – Italo Michele Battafarano: *L'Italia ir-reale. Descritta dai tedeschi negli ultimi cinque secoli e raccontata agli italiani dal loro punto di vista.* – 1995, 235 p. + 23 illustrazioni.

2 – *L'Italia nella poesia tedesca contemporanea.* A cura di Italo Michele Battafarano. – 1997, 236 p.

3 – Italo Michele Battafarano: *Hildegard Eilert: Planetarium. Beschreibung der Werke 1666-2012.* – 2012, 928 p.

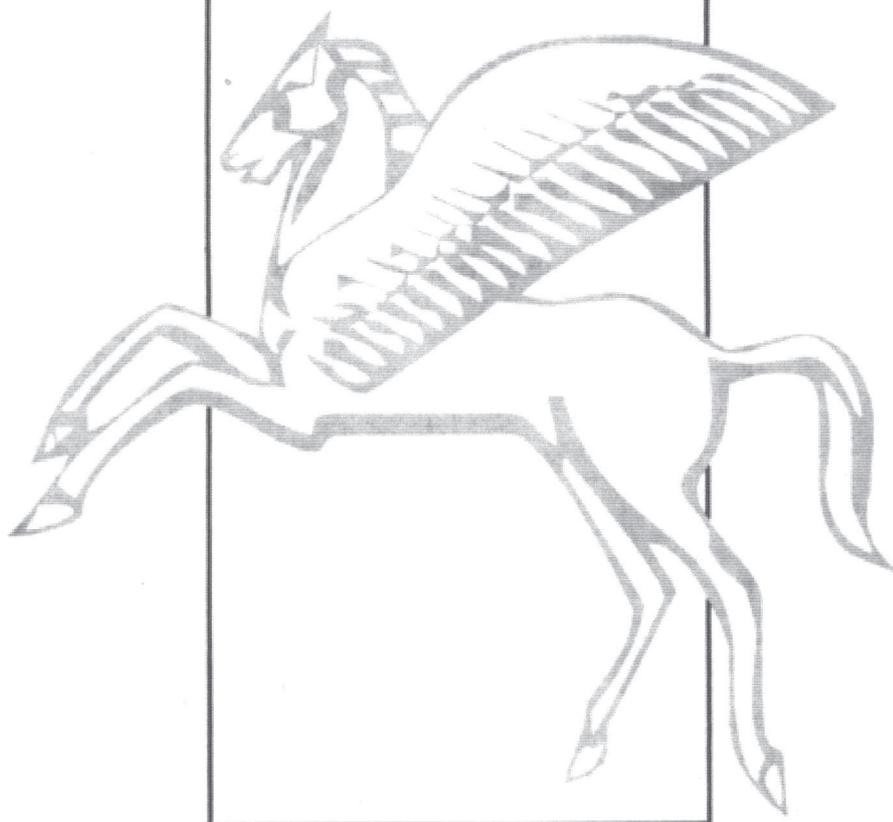
4 – Italo Michele Battafarano: *Il lavoro italiano nella letteratura tedesca.* Secondo Andersch, Archenholtz, Delius, Eichendorff, Freytag, Franz, Fritz, Goethe, Gundling, Hansjakob, Jandl, Malkowski, Nicolai, Timmermann. – 2013, 158 p.

Italo Michele Battafarano

IL LAVORO ITALIANO NELLA LETTERATURA TEDESCA


ScorpionE
Editrice

Il lavoro italiano nella letteratura tedesca





Saggi e Testi di Cultura Europea

A cura di Italo Michele Battafarano

Volume 4

Francesco De Bourcard: *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti (1853)*.

Scorpione Editrice s.r.l. - via Istria 65/d - I - 74121 Taranto - www.scorpioneditrice.it
Tutti i diritti riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche solo parziale, dell'opera senza il consenso dell'editore. Ciò vale in particolare per ogni tipo di riproduzione fotografica e per ogni forma di rielaborazione elettronica oltre i limiti consentiti dalla legislazione vigente.

Italo Michele Battafarano

Il lavoro italiano nella letteratura tedesca

secondo

Andersch, Archenholtz, Delius, Eichendorff,
Freytag, Frisch, Fritz, Goethe, Gundling,
Hansjakob, Jandl, Malkowski,
Nicolai, Timm

Scorpione Editrice
Taranto
2013

*A Gianni
per i suoi
settant'anni*

INDICE

<i>Introduzione: L'arte di riconoscere il lavoro altrui</i>	7
CAPITOLO PRIMO	
Il lavoro nella sua dimensione tecnica e sociale	13
1. Leggere Garzoni in Germania	13
1.1. <i>La Piazza Universale</i> (1585): l'intuizione metaforica del lavoro come totalità	13
1.2. La sintesi italiana valorizzata dai tedeschi (1619-1911)	17
1.3. Tradurre e integrare le conoscenze sulle professioni	21
1.4. Da Garzoni a Muratori (1619-1747): la decadenza italiana	23
CAPITOLO SECONDO	
Pochi lavorano molto nell'Italia del Settecento	25
2.1. Com'eravamo, come lavoravamo: l'eccellenza italiana fino alla metà del Seicento	25
2.2. Lavoro all'estero: Italiani a Dresda e Berlino nel Settecento	28
2.3. Gundling: ignoranza e censura dei libri in Italia nel 1736	32
2.4. Muratori: feste di precetto, accattonaggio e poltroneria	36
2.5. Archenholtz: etica individuale e governo dell'economia	39
2.6. A Napoli: Archenholtz e Nicolai tra lazzaroni e banditi	44
CAPITOLO TERZO	
Etica e teologia del lavoro	47
3.1. Goethe a Napoli: <i>loci communes</i> europei sui lazzaroni	47
3.2. Il lavoro e le sue pause	56
3.3. Economia del recupero in età precoce	57
3.4. Compostaggio dei rifiuti organici	59
3.5. Etica del lavoro: ambulanti e recuperanti	64
3.6. Teologia del lavoro: tra ansia e costrizione	65
3.7. Signori e preti: i veri lazzaroni di Napoli	67
CAPITOLO QUARTO	
Arte e sogno contro il lavoro alienante	69

4.1. Eichendorff: Il mito romantico dell'Italia	69
4.2. Un buonannulla cacciato di casa	70
4.3. Da buonannulla a nullafacente	73
4.4. Verso il paradiso terrestre: la natura come dono divino	74
4.5. Nuotando in latte e miele	77
4.6. Il sogno della libertà in Italia	79
4.7. La malinconia della soddisfazione	81
CAPITOLO QUINTO	
La narrazione della storia tedesca anno 1859	85
5.1. Freytag: L'etica della borghesia come storia nazionale	85
5.2. Rileggendo Garzoni: vaganti, teatranti e ambulanti tedeschi	87
5.3. <i>Ordo</i> e <i>inordinatio</i> nella storia tedesca	91
CAPITOLO SESTO	
In lode di chi difese i lavoratori italiani	95
6.1. Hansjakob: teologia della liberazione a Lipari anno 1877	95
6.2. Timm: astrazione e sensualità in Gramsci anno 1933	101
CAPITOLO SETTIMO	
La fatica del lavoro, il lavoro come conoscenza	109
7.1. Andersch: morire di lavoro in laguna	109
7.2. Frisch: Svizzeri stranierizzati dagli immigrati italiani?	113
7.3. Jandl: dalla Calabria nelle miniere tedesche	121
7.4. Fritz: archeologia dell'antropologia pugliese	127
7.5. Malkowski: dell'inefficienza postale e dell'efficacia poetica	134
7.6. Delius: il primo viaggio di Gramsci nell'estate del 1911	139
<i>Bibliografia</i>	147
<i>Indice dei nomi</i>	155

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013
presso gli stabilimenti della Stamped SpA - Mottola (TA)
per conto della Scorpione Editrice - Taranto

...talo Michele Battafarano
...anto 1946) ha studiato a Bari
...ünster; professore ordinario
...gua e letteratura tedesca dal
...), ha insegnato all'Istituto
...versitario Orientale di Na-
...a Bari, a Trento dal 1985; è
...o professore-ospite all'uni-
...tà di Kiel (WS 1981-82).
...e sue ricerche riguardano la
...orma protestante, la caccia
...streghe in Germania, i rap-
...tra la letteratura tedesca e
...la italiana, l'immagine del-
...ia nella cultura tedesca, i pre-
...izi dei tedeschi sugli italiani
...a stampa contemporanea, pro-
...ni di traduzione dei classici
...ni nella letteratura tedesca da
...te a Belli, questioni di biblio-
...ia (Grimmelshausen), edi-
...i di testi (Christian Knorr
...Rosenroth).

La rappresentazione del lavoro italiano nella letteratura tedesca moderna e contemporanea segue il percorso dell'ascesa nel Cinquecento, recepita in Germania con la traduzione in tedesco e latino dell'opera di Tomaso Garzoni, *La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo* (1585), quale espressione dell'eccellenza italiana nei mestieri e nelle professioni, e della decadenza del lavoro nel corso del Settecento. Ciò fu registrato da poeti e dotti tedeschi che, attraversando la penisola, vi colsero i segni di un profondo ritardo economico e civile rispetto all'Europa settentrionale. Essi cercarono perciò di elaborare teorie antropologiche, teologiche o climatologiche, per spiegare la decadenza di un popolo che ancora ai primi del Seicento era stato un modello di eccellenza e di efficienza. La proliferazione in Germania di *loci communes* e pregiudizi che ne seguì, provocò subito una discussione polemica che trovò soluzioni letterarie diverse.

Fu Goethe il primo che si sforzò di andare oltre i preconcetti e le fugaci impressioni di viaggio. Dopo un lungo soggiorno in Italia (1786-1788) Goethe propose un modello interpretativo dell'Italia come riflessione autocritica dei tedeschi. A lui si deve l'immagine dell'Italia che ha influenzato tutta la cultura tedesca in termini positivi. Le sue pagine sul lavoro a Napoli sono un capitolo esemplare di storia sociale europea, scritto con curiosità, acume e vivissima partecipazione umana.

Analizzate sono anche l'immagine romantica dell'Italia, come luogo paradisiaco, nel quale la natura benigna rende la vita più facile e il lavoro superfluo; poi l'Italia come paese, nel quale il lavoro è fatica e sacrificio, sia da pescatore nella laguna di Venezia, inquinata dal petrolchimico di Mestre, sia da contadino a dorso d'asino in Puglia. C'è anche il paese senza lavoro, nel quale l'emigrazione diventa una necessità, tanto nel Settecento quanto nella seconda metà del Novecento, e quello dei servizi scadenti, reinterpretato da un poeta tedesco, sensibile alla transitorietà del quotidiano.

La penisola fu abitata da dotti eccelsi, come l'abate Muratori che difese nel 1747 i lavoratori dalle inutili feste di precetto che li impoverivano, e visitata da ecclesiastici tedeschi come Hansjakob, che nel 1877 la racconta da politico esperto, osando difendere la ribellione di un comunista in catene alle evidenti ingiustizie sociali, provocate non solo da una nobiltà incompetente e vorace, ma anche da un clero ignorante e sproporzionato. Completano il quadro le originali intuizioni su Gramsci di due scrittori laici e dotti come Uwe Timm e Friedrich Christian Delius negli anni Ottanta del secolo scorso.

Il fascino di un percorso letterario in lingua tedesca della storia italiana del lavoro, attraverso riflessioni di viaggio, interventi critici, racconti e poesie è duplice. Alla *curiositas* per gli italiani al lavoro come esperienza cognitiva dei tedeschi, dovrebbe corrispondere, si spera, la *curiositas* dei lettori italiani, i quali, raccontati questa volta dagli altri, troveranno utilità e piacere nel leggere, com'erano quando lavoravano, quali erano le loro eccellenze, quali le cause della loro decadenza, quali i pregiudizi che li accompagnavano e quali le intuizioni che li definivano al meglio.

€ 20.00

ISBN: 978-88-6099-292-2

9 788880 99292

ITALO MICHELE BATTAFARANO

Il lavoro italiano nella letteratura tedesca secondo Andersch, Archenholtz, Delius, Eichendorff, Freytag, Frisch, Fritz, Goethe, Gundling, Hansjakob, Jandl, Malkowski, Nicolai, Timm.

Taranto: Scorpione Editrice 2013, 158 p. (Pegaso. Saggi e Testi di Cultura Europea 4).
Preis: 20 € – ISBN 9788880992929

Die italienische Arbeit in der deutschen Literatur nach Andersch, Archenholtz, Delius, Eichendorff, Freytag, Frisch, Fritz, Goethe, Gundling, Hansjakob, Jandl, Malkowski, Nicolai, Timm.

La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo (1585) von Tommaso Garzoni bildet den Ausgangspunkt der Untersuchung über die Darstellung der italienischen Arbeit in der deutschen Literatur der Neuzeit und der Moderne. In Deutschland wurde Garzonis umfangreicher Traktat im Laufe des 17. Jahrhunderts einmal auf Latein und mehrfach auf Deutsch mit jeweils neuen Integrationen ediert. Noch Gustav Freytag zitiert aus ihm für seine *Bilder aus der deutschen Vergangenheit* (1859) seitenlang. Diese außergewöhnliche Rezeption dokumentiert, welche Anerkennung italienisches Handwerk und berufliches Können im Europa der Renaissance und des Barock genossen.

Die deutschen Reisenden des 18. Jahrhunderts konstatierten dagegen den ökonomischen Niedergang und ein unzureichendes Bildungssystem in Italien (Nikolaus Hieronymus Gundling, Johann Wilhelm von Archenholtz). Italienische Handwerker und Künstler wirkten zwar weiterhin an deutschen Höfen, was aber nicht verhinderte, dass sich das Bild Italiens allgemein ins Negative kehrte. Für den auffallenden Rückschritt Italiens zogen die deutschen Italienreisenden je nach Ausrichtung und Ausbildung die klimatischen Bedingungen, den Katholizismus sowie die Faulheit der Italiener heran. Im Laufe der Jahre erstarrten die Begründungen für den Verfall Italiens immer mehr zu Gemeinplätzen mit einer außerordentlichen Dauerhaftigkeit (Gustav Nicolai).

Goethe war der Erste, der während seines Italiaufenthalts (1786-1788) den optischen Eindrücken misstraute, um Vorurteilen keinen Raum zu geben. Er bot mit seiner *Italienischen Reise*, die Jahrzehnte nach seinem Aufenthalt in drei Teilen (1816, 1817, 1829) erschien, seinen Landsleuten ein Bild Italiens an, das seinen Leser weniger zu einer Kritik von Land und Leuten als vielmehr zu einer selbstkritischen Reflexion anregt. Ein exemplarisches Kapitel sozialer und ökonomischer Analyse ist in dieser Hinsicht seine Darstellung der arbeitsamen Neapolitaner, welche bis dato europaweit als Inbegriff der Faulenzer, als *Lazzaroni*, galten. Goethes implizite Kritik an einer als Strafe Gottes verstandenen Arbeitsauffassung, welche jedoch den Fleißigen stets belohnt, machte in Deutschland Schule.

Neben scharfen Kritiken wird Italien im 19. Jahrhundert ebenfalls als Land gepriesen, in dem Arbeit Freude macht oder gar überflüssig ist, weil eine großzügige Natur Lebensmittel in Hülle und Fülle spendet. In Josephs von Eichendorffs Novelle *Aus dem Leben eines Taugenichts* (1826) findet dies seinen wohl berühmtesten

literarischen Niederschlag.

Der Anteil der katholischen Kirche am ökonomischen Niedergang Italiens wurde in Italien schon sehr früh, gerade von einem katholischen Priester erkannt. Der Historiker Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) beklagte 1747 die vielen vorgeschriebenen Feiertage, welche es der arbeitenden Bevölkerung unmöglich machten, einen angemessenen Lebensunterhalt zu erwerben. Nach der Einigung Italiens (1860) ist es ein anderer, diesmal deutscher katholischer Priester, Heinrich Hansjakob, der 1877 in seiner Reisebeschreibung die Agrarreform, welche den Großgrundbesitzern zugutekam, als eine Ursache für die anhaltende Armut weiter Teile der Bevölkerung kritisiert und den ungebildeten Klerus des Landes an den Pranger stellt. Ein wegen kommunistischer Propaganda auf eine kleine Insel im Süden des Landes Verbannter wird dagegen von ihm verteidigt.

Die industrielle Revolution, welche nach der Einigung Italiens (1860) allmählich auch das Land erfasst, bietet deutschen Schriftstellern des 20. Jahrhunderts Anlass, ihre Auswirkungen zu thematisieren. Schon in den 60er Jahren lenkt Alfred Andersch die Aufmerksamkeit auf die Zerstörung der Umwelt durch die Fabriken in Mestre, welche die venezianische Lagune verseuchen und das Leben der Fischer zerstören.

In der Figur von Antonio Gramsci wird die Rolle linker Intellektueller bei der Verteidigung der Rechte der Arbeiter von Schriftstellern wie Uwe Timm und Friedrich Christian Delius in den 80er Jahren des 20. Jahrhunderts thematisiert. Die trotz aller Modernisierung gelegentlich konstatierte Ineffizienz des italienischen Staates regt dazu an, über den Standort der Poesie in der heutigen Gesellschaft kritisch nachzudenken (Rainer Malkowski).

Die in Süditalien dominante Agrarwirtschaft und die einsetzende Emigration erzeugen Bilder einer ungleichzeitigen Welt und bewirken Reflexionen über eine nicht ausschließlich vom wirtschaftlich-technologischen Fortschrittsdenken geprägte Mentalität (Walter Helmut Fritz, Ernst Jandl, Max Frisch).